

I PARCHI, I GIARDINI E GLI ALBERI STORICI

Un atlante dei 169
“tesori verdi” da tutelare

Il verde urbano, i giardini e gli alberi storici entrano a pieno titolo nella pianificazione; nell'aggiornamento del Ptcp si terrà infatti conto della presenza di questi “tesori verdi”, da tutelare e soprattutto da valorizzare.

Per questo la Provincia ha realizzato un'indagine da cui, come ha sottolineato Maurizio Maletti, assessore provinciale alla Programmazione, “emerge l'esistenza di un patrimonio ric-

chissimo che rappresenta, nel caso dei giardini storici e degli alberi monumentali, una testimonianza di grande

valore anche culturale. Per questo in vista del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale intendiamo definire strategie e indirizzi ai Comuni per la loro tutela e valorizzazione”.

Al patrimonio di verde pubblico (i cittadini dei centri abitati hanno a disposizione circa 16 metri qua-

drati di verde utilizzabile

per passeggiate e attività ricreative, la superficie di parchi urbani nei 47 comuni modenesi, infatti, arriva complessivamente a circa sette milioni e 200 mila metri quadrati) si possono aggiungere circa 400 aree verdi, tra parchi e giardini storici (169 dei quali di pregio) e oltre 300 esemplari di alberi monumentali protetti e altri cinquemila pregiati.

La parte più innovativa dell'indagine è costituita dallo studio dei giardini e dei parchi storici intorno a ville e castelli medievali. Le circa 400 schede giunte dai diversi Comuni segnalano come nel modenese siano presenti ben 169 tra parchi e giardini di particolare valore storico. Si va da realtà molto note come il parco di Villa Sorra a Castelfranco, il parco Ducale di Sassuolo e i Giardini estensi di Modena, ad altre meno conosciute (anche perché spesso private e non accessibili al pubblico) come il parco di villa Ravasini a San Donnino, quello di villa Annoni-Campori a Fiorano, di villa Wegmann a Camurana

di Medolla, oppure quello di villa Latour a Montale.

A Modena il giardino storico si diffonde a partire dal '500 come elemento di decoro per splendide ville o castelli nella forma di giardino all'italiana, si modella su forme regolari, con viali e vialetti rettilinei che attraversano una vegetazione sempreverde in perfetto ordine, in contrasto con il

bosco circostante. Vengono inserite statue, pergolati, grotte, fontane cascate e a volte labirinti sofisticati. Nascono così i parchi voluti degli Estensi a Modena (gli attuali Giardini pubblici) e a Sassuolo intorno al Palazzo ducale, loro residenza estiva.

“La maggior parte dei giardini storici oggi esistenti nel modenese è dell'inizio ottocento e si ispirano al giardino all'inglese – ci conferma Andrea Di Paolo, agronomo, consulente della Provincia, che con Giuseppe Ponz de

Leon Pisani, del servizio Pianificazione territoriale e paesistica della Provincia ha curato la ricerca -. Il concetto di bellezza, derivata dal romanticismo, vedeva il giardino tanto più apprezzato quanto più

assomigliava alla natura e si allontana dall'artificio dell'uomo. I giardini ottocenteschi di solito sono trasformazioni di preesistenti giardini sei-settecenteschi.

Mentre nei giardini di città queste preesistenze

sono del tutto cancellate, nelle

grandi ville di campagna ancora si possono leggere le precedenti origini di giardini all'italiana o alla francese. Un esempio di questa

compresenza è rappresentato dal parco di Villa Sorra, ove ad una parte di impianto alla francese (quello vicino alla serra), si contrappone il più vasto giardino romantico”.

